ANNO VII. TORINO, Martedì 8 DICEMBRE 1874 Num. 338.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 16 — 8 — 4 50
Svizzera . . . . . » 40 — 20 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 24 — 12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 28 — 14 —
Germania e Austria . . . . . » 32 — 20 — 10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia S. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Le Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia!
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 8 DICEMBRE 1874.

Il discorso del duca di Cesarò e l'Opposizione.

Noi conoscevamo pochi anni sono molto imperfettamente la Sicilia. Se ne sapeva forse più, grazie alla classica educazione delle nostre scuole, la storia antica che la moderna. Era per noi una terra fertile, già granaio dell'Italia, produttrice di grandi ingegni, si sapeva che se ne trae zolfo e vino spiritoso, ma la si credeva poco meno che barbara, mezzo africana, in balia di associazioni di malandrini. Pochissime le relazioni tra essa e le provincie settentrionali della penisola. E se qualche buon davvantaggio se ne ha ora grazie all'unificazione, molti sono ancora i pregiudizii intorno a quella contrada, i quali è assolutamente necessario dileguare.

Grazie a quei pregiudizii, divulgati ancora per interesse da una certa stampa, l'opposizione dei rappresentanti delle provincie napoletane e siciliane si crede qualche cosa di profondamente diverso nelle sue tendenze da quella del Piemonte o della Lombardia. Non neghiamo che esse, per le ragioni che adducemmo altre volte, inclinino maggiormente all'opposizione, ed esagerino alquanto l'azione dello Stato, onde lo rendono talvolta imputabile di mali che ad esso non si hanno ad attribuire, che l'amore del loco natio non renda i loro rappresentanti talvolta non affatto giusti relativamente ai benefizii cui ricavarono dall'unità nazionale; ma sarebbe ingiustissimo poi il dare alla loro opposizione un carattere generalmente sovversivo, come fanno parecchi organi ministeriali.

Il vero è che se v'hanno in quelle provincie, come nelle altre, dei cervelli balzani, oratori che divagano un po' troppo, non si attengono strettamente alla realtà, le loro censure escono rarissime volte dalla cerchia costituzionale, e molto meno intaccano i principii fondamentali della nostra società. Quindi, anzichè formarci un concetto della tendenza dei rappresentanti meridionali dalle generiche accuse dei sistematici fautori del Governo, sarebbe bene che esaminassimo spassionatamente i loro discorsi ed i loro programmi e si scorgerebbe facilmente che non siamo niente separati da abissi, anzi che fra essi e noi si può stabilire un perfettissimo accordo.

Chi potrà, a cagion d'esempio, dire che il discorso pronunziato dal duca di Cesarò ai suoi elettori di Aragona, non potrebbe essere sottoscritto da qualunque cittadino dell'Italia superiore, il quale altro non s'è proponga che rimettere il Governo sulla buona via dalla quale tante volte si dilunga? Oppositori della stampa del duca di Cesarò ci auguriamo che ne giungano in buon dato alla Camera, nonchè temere che mandino tutto in malora colla loro intemperanza. Maggior pacatezza, desiderio di conciliazione, studio di riforme ed abborrimento di rivoluzione, sarebbe difficile trovare altrove.

La parte che naturalmente deve eccitare maggior interesse nel suo discorso è quella che riguarda le condizioni speciali dell'isola. Secondo l'on. deputato di Aragona il male non sarebbe sì profondo come si crede generalmente, nè la sua cura esigerebbe straordinari provvedimenti, ma solo un'amministrazione vigilante e solerte. Non risulta s'egli limitasse soltanto le sue parole al distretto ch'egli rappresenta, ma confessiamo che difficilmente possiamo ammettere il suo ottimismo quando egli dice che le bande attuali si potrebbero distruggere nel giro di poche settimane. Ad ogni modo è una forte presunzione in favore di un oratore che non ha interesse a palliare la verità, parla a gente che si suppone conoscere la condizione del paese e vuolsi tenerne conto affichè la lontananza delle terre ove succedono quei misfatti, i quali per poco non si dissero scuotere le basi stesse della società, non faccia sì che si esageri ancora il male, e vi si applichino rimedi peggiori di esso.

Secondo il Cesarò adunque non s'avrebbe a fare che con una trentina di malfattori, e per liberarsene non sarebbe mestieri provvedimenti eccezionali. Vero è che i campagnuoli, vista l'impotenza del Governo, sono quasi costretti a venir ad accordi con essi, i quali hanno relazioni cogli agenti da cui dovrebbero essere combattuti e sono informati delle denunzie e delle testimonianze deposte a loro carico presso i tribunali. I carabinieri, che vanno alla spicciolata, non bastano a reprimere quelle bande, che gli soverchierebbero per numero. E l'opinione della forza di que'masnadieri è tale fra le popolazioni che alcuni Comuni si risolvono di pagare ad essi un annuo tributo. Nuovo genere di assicurazione della proprietà e della vita. E di questa trista condizione l'oratore incolpa il Governo, il quale non consulta i cittadini che lo potrebbero meglio informare. I suoi ufficiali sono circuiti da persone che hanno interesse a nascondere il vero, onde anco i prefetti più abili e animati da migliori intenzioni pochissimo fanno per restituire la sicurezza pubblica in istato normale. Dunque una buona polizia giudiziaria e non si tema di spendere quanto occorre per procacciarla, perocchè si tratta del bene supremo dei popoli, del primo dovere del Governo.

Quantunque aderente all'opposizione meridionale, di cui si volle fare una befana, l'on. di Cesarò non illude le popolazioni promettendo loro che se esse venisse al potere si diminuirebbero le tasse, ma si travaglierebbe di correggerne i difetti più madornali, e questo lo potrebbe fare meglio chi previde gli errori e le loro conseguenze che non chi gli commise. Il sig. Minghetti, che accusa l'opposizione di stare sulle generali, incappò nel difetto medesimo, non un'idea positiva si può rinvenire nel discorso ai suoi elettori. E similmente il sig. Presidente del Consiglio non accennò le importantissime economie che si potrebbero effettuare, come la soppressione o riduzione delle sotto-prefetture e dei tribunali di circondario. Infine il rappresentante di Aragona altresì qualificò come una minaccia il nuovo catasto, sospeso, come una spada di Damocle, sulla testa dei poveri contribuenti.

Nel resto del discorso in cui ci stiamo occupando si ha molta cura di segnare il còmpito dell'opposizione, di renderla schiettamente costituzionale. Il duca di Cesarò dichiara risolutamente che non volle stare unito con alcuni *scapigliati* ed *intransigenti*, volle che l'opposizione avesse il carattere governativo. Il perchè aderì alla nuova sinistra. Il Governo, desideroso di mantenersi in seggio, vistosi mancare il terreno sotto i piedi, cercò appoggio in quella parte, accettandone non pur le idee amministrative, ma le politiche altresì. La conciliazione già vicina a compiersi ruppe nello scoglio della nullità degli atti non registrati. Stato poi il Ministero in procinto di cadere per l'avocazione dei centesimi addizionali della tassa dei fabbricati, riappiccò le pratiche. Ma esse andarono a monte perchè non volle accettare la questione pregiudiziale, per cui avrebbe scannata uno scacco e così fu battuto. Da questo si scorge che l'opposizione moderata non era mossa da ambizione, non operava col sig. Minghetti, come questi aveva operato col Sella, anzi gli agevolava la continuazione al potere, di cui non chiedeva pure la partecipazione.

E quali sono gl'intendimenti dell'opposizione dopo le ultime elezioni? Il sig. Cesarò spera che alcuni capi di casa, separati da' loro colleghi per momentanee divergenze, si sentiranno a disagio nel gruppo degli estremi e dei superlativi, e saranno accolti dai loro antichi amici colla deferenza e stima dovute al loro patriotismo ed alla loro mente. I loro programmi non differiscono sostanzialmente da quelli della nuova sinistra, sono cioè ispirati semplicemente alle riforme tributarie ed amministrative, non facendovisi pur cenno delle leggi organiche, che sarebbero state la pietra d'inciampo ad una sincera riunione.

Non fu infine rimorchiata molte volte la destra dall'opposizione? Voleva questa l'alleanza colla Prussia, la quale garbava sì poco al Governo, e fu contratta. Il sig. Visconti-Venosta non voleva che si entrasse a Roma colle armi, e si aperse la breccia di Porta Pia. La destra inclinava nell'ultima guerra all'alleanza con Napoleone, e l'Italia restò neutrale nella guerra fra la Francia e la Prussia. Così in altre questioni. Ciò dimostra che non intercede un abisso tra l'opposizione e la parte che è al maneggio degli affari e fa gridare a' suoi fedeli che tutto andrebbe a rotoli se il potere passasse in altre mani. Ma non disse lo stesso ministro Bonghi che il Governo è la nazione medesima e che quindi l'opposizione farebbe guerra a se stessa? A tali sofismi è costretto ad aggrapparsi il Ministero! A che dunque il sistema rappresentativo? E meno male se si fosse trattato di soli sofismi in qualche banchetto elettorale; ma le violenze, le minacce, le lusinghe, insomma le arti della corruzione provano che il Ministero presente non si sentiva sostenuto dai voti della popolazione e non dubitò di falsare lo spirito della costituzione, che, dice il Cesarò, « è l'arca santa della nostra esistenza politica e deve essere inviolabile ed inviolata. »

San Remo, 7. — Sono attese a San Remo, ed hanno fissato alloggi negli alberghi di quella città e delle ville contermini, non meno di 80 famiglie dell'alta aristocrazia romana.

Roma — (Nostra corrispondenza).

6 dicembre.

Oramai è stata pigliata una risoluzione definitiva circa il progetto di legge pei provvedimenti di pubblica sicurezza. È accaduto ciò che si prevedeva. Non poteva raccogliersi vero frutto da una discussione nella quale intervenivano esclusivamente deputati di un partito, ed il Minghetti, che volle fare subire al progetto un primo esperimento *nel Parlamentino* del palazzo della Minerva, ben sapeva che colà, nè si correva pericolo di naufragio, nè si sarebbero avute quelle obbiezioni radicali da cui il Gabinetto avrebbe potuto essere indotto a pigliare vie diverse: furono bensì acerbe le censure del Rudini, del Toscanelli-Crudeli e del Puccioni.

Ma, poichè furono convitati a convegno più intimo coi tre ministri Minghetti, Cantelli e Vigliani, fu facile a questi di dimostrare che, volendo rimanere ligii alla politica prima seguita, era forza contentarsi del progetto quale era stato preparato. Alcuni emendamenti furono bensì accolti, e sopratutto quello importantissimo posto innanzi fin dal principio dal Rudini, che cioè non si limitasse a due soli anni la durata della legge. Ma, nell'insieme, non fu accolta modificazione sostanziale. Il giurì continuerà a funzionare in Sicilia, benchè il Vigliani non abbia saputo nulla replicare al Puccioni quando nell'adunanza del Palazzo della Minerva gl'intimò, in certa guisa, di dichiarare se coi giurì la giustizia fosse davvero amministrata in Sicilia.

Continueranno ad essere difficili, come lo furono finora, i rapporti reciproci tra i varii ordini di autorità. Insomma, il domicilio coatto sarà sotto varie forme la vera panacea che il Governo stima opportuna e necessaria. E a dubitarsi che a tali patti si trovi chi voglia assumere la Prefettura di Palermo con animo e con speranza di ricondurvi la cosa ad una condizione normale. Solo rimane la possibilità che nella Camera si trovi, più verso sinistra, un nucleo di fautori di provvedimenti più energici, che supplisca a quell'altro nucleo di destra che in questa circostanza nega conforto e suffragio al Ministero.

Tra le vicissitudini alle quali va soggetta la legge che abolisce la franchigia postale, mi si riferisce questa. La Ragioneria generale è stata incaricata, come si sa, di tutti i particolari della esecuzione. Senonchè, quando si fu allo stringere dei conti, fu rilevata una non lieve lacuna nei provvedimenti che già si erano presi. Fu avvertito cioè che, col nuovo sistema trovandosi privi di franchigia parecchi Istituti non governativi, nè ufficiali, dai quali pure debbonsi ricevere carteggi nell'interesse del pubblico servizio, si sarebbe corso il pericolo di veder troncati questi carteggi con impaccio e danno.

In allora fu stabilito che ciascuna amministrazione avrebbe avuto facoltà di rimborsare quelli tra siffatti istituti con cui si trovi in ordinaria corrispondenza, in guisa da avere la certezza che questa non sia per essere interrotta. Sarà perciò necessario che a questo scopo sia stanziato nel bilancio del 1875 un fondo ad apposito fondo.

È tornato in Roma il marchese di Noailles ed ha ripigliato tosto la direzione dell'ambasciata di Francia presso il Governo italiano.

C.

— Ecco le principali disposizioni del progetto di legge presentato dal ministro dell'interno sulla pubblica sicurezza:

« Il Governo è autorizzato ad applicare in tutto od in parte le disposizioni della legge nelle provincie o comuni dove la sicurezza pubblica è gravemente turbata da frequenza di omicidii, grassazioni, ricatti, o dove esistano associazioni di briganti, malandrini, accoltellatori, camorristi, mafiosi od altri, che mirino ad offendere le persone o la proprietà.

« Le persone sospette di far parte delle associazioni suddette, di esercitare manutengoli o favoreggiatori, e in generale coloro che sono compresi nell'art. 105 della legge di pubblica sicurezza, potranno essere sottoposti all'arresto preventivo per ordine del Prefetto o sotto-Prefetto, intanto che si raccolgono gli atti per denunciarli all'Autorità giudiziaria o alla Giunta apposita.

« Le disposizioni contenute nella legge dureranno due anni dalla pubblicazione di essa. »

— Le Commissioni esaminatrici dei concorsi per le cattedre vacanti negli Istituti tecnici, continuano alacremente l'esame dei titoli dei varii concorrenti. Essendo ventisei le cattedre messe a concorso, il lavoro delle Commissioni si protrarrà ancora. Gli aspiranti a queste cattedre oltrepassano il numero di 250.

— Il Ministero di agricoltura e commercio ha rivolto una circolare alle rappresentanze agrarie per raccogliere il loro avviso intorno ai mezzi da adottare per impedire l'introduzione in Italia della *Doryphora* che danneggia le patate in America.

— Nei nuovi ordinamenti per l'organizzazione della polizia rurale a cui si sta attendendo con alacrità al Ministero di agricoltura e commercio e a quello dell'interno, si sono introdotti articoli severissimi contro i ladri rurali, eterna piaga dei poveri coloni italiani.

Le guardie rurali riceveranno a questo oggetto la massima responsabilità e ordini rigorosissimi. (*Epoca*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2259), del 14 ottobre, che riordina gli Istituti tecnici di Aquila, Bari, Bergamo, Cagliari, Caltanissetta, Cremona, Livorno, Modica, Parma, Pesaro, Roma, Sondrio, Teramo, Terni, Vicenza.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

3. **Decreto ministeriale**, del 18 novembre, che stabilisce i fondi assegnati sulla tassa intera di ciascuna biblioteca per la compra di libri.

CRONACA CITTADINA

Collegio degli avvocati di Torino. — Il Consiglio dell'Ordine avendo creduto di fare un atto di ossequio all'illustre conte Sclopis, questi vi rispondeva con una lettera, che pregati pubblichiamo come prova dei rapporti di riverenza e di stima rispettiva passati mai sempre tra la Magistratura ed il Foro Piemontese, e ad un tempo dei sentimenti dei quali un rappresentante di quell'antica Magistratura si fa interprete pei suoi successori a riguardo del Collegio degli avvocati di Torino.

Ecco la lettera:

Torino, 23 novembre 1874.

Considero come un tratto di squisita cortesia la comunicazione che la S. V. Onorevolissima si compiacque di darmi con sua riverita lettera del 21 corrente, ricevuta da me ieri, della deliberazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, nella quale venne costituito l'ufficio della Presidenza del Consiglio stesso nella persona di V. S. Onorevolissima quale presidente e degli onorevoli signori Ara e Re.

Nel renderle le più distinte grazie della usatami cortesia, io mi congratulo con Lei, onorevolissimo signor Presidente, della quanto onorifica altrettanto importante prova di ben meritata fiducia, che le hanno data i suoi colleghi dell'Ordine.

Mi permetta, egregio signore, di aggiungere come io sia in singolar modo sensibile alla buona memoria che il Foro Piemontese vuol serbare di me, che mi glorio e mi felicito delle tante, e sempre grate relazioni che, nella mia lunga carriera nella Magistratura, ebbi la sorte di avere con Lei, e con altri suoi degni colleghi.

Faccio sincero voto perchè il Foro Piemontese rimanga sempre a quell'altezza a cui lo vidi collocato per la dottrina, e la virtù dei suoi componenti.

Sia infine concesso ad un vecchio giurista quale io mi sono, il riferire al Foro Piemontese le parole degli imperatori Lione ed Antemio: *Militant namque censorum patroni, qui gloriosæ vocis confisi, munimine, laborantium spem vitam et postera defendunt*, ed a Lei, che porta la bandiera di questa gloriosa milizia, con riverente cortesia mi raccomando raffermandomi

Suo dev.mo servo e collega
Firm.: FEDERICO SCLOPIS.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Giuseppe Verdi e la Commissione del Senato — Concerto della Società corale al teatro Vittorio Emanuele — Un articolo del M° cav. Roberti intorno ai cori — Annunzi.

— Non può essere.

— Ma pure i giornali...

— Non può essere, vi ripeto, perchè ciò è assurdo, perchè non è neppur supponibile che un Corpo così rispettabile e rispettato com'è il Senato, ne faccia di così marchiane come sarebbe quella di non trovare in Verdi titoli sufficienti per far parte della nostra Camera alta. Verdi è oramai incontestabilmente il primo maestro non d'Italia soltanto, ma del mondo intiero: il suo nome è stimato fin nei paesi dai nomi più remoti, nei quali forse non sono conosciuti, neppure di nome, venti altri dei nostri senatori; ed il nome di Verdi suonerà come gloria italiana anche fra secoli (come ora suona presso tutte le nazioni colte quello, per esempio, di Leonardo da Vinci o quello del Tiziano, vissuti tre secoli addietro), mentre forse non di tutti gli attuali senatori terrà memoria la storia. Se non è questo, come dice lo Statuto (art. 33, n. 20) un *avere con meriti eminenti illustrata la patria*, convien dire che le parole non sen fatta perchè c'intendiamo.

— Ma non vi date a credere che la Commissione del Senato sia stata mossa a fare una tale obbiezione da altro, che da uno scrupolo di legalità e dal timore che, interpretando altre volte poi troppo largamente questo articolo, per vero abbastanza elastico, si avesse a stabilire un precedente che desse poi luogo a qualche abuso. Tanto è vero che essa, sempre secondo che riferiscono i giornali, propone di convalidare la nomina in forza del numero 21 del medesimo articolo, il quale ammette fra coloro che il Re può nominare senatori del regno *le persone che da tre anni pagano tre mila lire d'imposizione diretta in ragione dei loro beni*. Basterà pertanto che Verdi soddisfaccia alla formalità di presentare una dichiarazione dell'esattore, perchè sia riconosciuta la sua nomina.

— I Veneziani in questo caso direbbero che *l'è pezo el tacon che 'l buso!* Supposto un po' che il maestro Verdi, giustamente offeso, non volesse presentare una tale dichiarazione, ovvero che egli effettivamente pagasse soltanto due mila novecento e novantanove lire, od ancora che non pagasse tre mila lire che da due anni... Insomma torno a dire che non credo nulla di tutto ciò, che ciò non è perchè non può essere! E vedrete che all'incredulo daranno poi ragione i fatti!

— Ma non vi alterate così, ve ne pre...

— Zitto..... uditel.....

. . . . . .

In questo momento appunto il nostro dialogo veniva interrotto dalle voci di alcuni operai, i quali, passando per la via, cantavano per terza, con sufficiente intonazione, il noto motivo del *Ballo in maschera*:

E... che... bue.....cano — Sul caso strano
E... che... com.....menti — Per la città.

***

Poca messe ha offerto la settimana scorsa in fatto di novità musicali. Si può dir quasi che tutto si riduce al concerto dato dalla Società *corale-musicale* (?) al teatro Vittorio Emanuele, al quale non mancarono nè la diligente esecuzione per parte delle masse corali, nè la valentia degli artisti di canto che gentilmente acconsentirono a prendervi parte, nè lo zelo degli artisti dell'orchestra e della musica militare del palco scenico; ma pur troppo mancò..... l'accorrenza del pubblico.

Tuttavia assai applauditi furono i diversi cori d'opere teatrali eseguiti dai membri della Società, anzi uno (il *Ratataplan* degli *Ugonotti*) dovette replicarsi. — La prima donna signora Mosconi ebbe applausi, chiamate, e fiori per giunta: applauditi pure furono i bravi artisti sigg. Castelli, Valchieri e Capocci. La signorina Reduzzi (figlia dello stimato *basso profondo* ed attrice della signora Candiani) ottenne anch'essa fiori e ripetuti applausi.

La Società, che diede a proprio beneficio questo concerto, è in sostanza una *Società di mutuo soccorso*, ed una *Agenzia di collocamento dei coristi*; i quali

Comizio agrario del circondario di Torino. — Anche in quest'anno, per cura della Direzione, avranno luogo nelle sale del Comizio, via Doragrossa, n. 5, p. 2°, una serie di conferenze sopra argomenti che meglio si ravvisarono dover essere utile di svolgersi.

La prima conferenza avrà luogo la sera di venerdì, 11 corrente mese, alle ore 8 pomeridiane precise e verterà sul tema *Furti campestri* (progetto di legge), relatore il Presidente.

Si avverte che l'ingresso è riservato ai soli soci.

La Direzione.

I laboratorii e scuole veterinarie. — Come abbiamo annunciato il 19 scorso novembre ebbe luogo l'apertura solenne della nostra R. Scuola superiore di medicina veterinaria.

La sera, dopo un resoconto del direttore, lesse un forbito discorso il prof. E. Perroncito, che fu vivamente acclamato.

Il tema scelto pel discorso fu: *I laboratorii e le scuole veterinarie*, e dimostrò che per la veterinaria, come per tutte le altre scienze sperimentali sono indispensabili i laboratorii sufficientemente grandi e bene approvvigionati, acciocchè si possano intraprendere serii e pazienti studi per l'incremento della scienza.

Quello che ci ha maggiormente colpiti, si fu l'esempio pratico che ha voluto esporre agli allievi per far capire meglio il polimorfismo e digenesi delle crittogame, che tanto sovente infestano le sostanze alimentari dell'uomo e degli animali domestici.

L'esempio pratico il professore lo trae da studi speciali da lui fatti sopra una malattia crittogamica dominante fra le migliori piante pabulari dei prati biellesi e dei dintorni di Santhià. Questa malattia caratterizzata dalla comparsa intorno all'ultimo nodo delle erbe di un micete bianco, fioccoso, esalante odor di funghi, sarebbe, come dice il professore, il prodotto della vegetazione di una forma di pleospora, che dapprima fruttifica con produzione stilo-spore.

Il microfita più tardi si costituirebbe in massa sempre più dura, in modo da stringere fortemente la porzione di pianta che vi sta sotto.

Così le erbe, invece di svilupparsi completamente, intisichiscono, non si infiorano e poi muoiono lasciando i fusticini a capitozzo. Mentre si compiono queste gravi lesioni nelle piantine infeste, nel micchio si formano tanti periteci con giovani aschi in cui si iniziano le spore. « Fortunatamente la maturità di questi periteci è molto tarda, imperocchè anche in giugno era difficile trovarne dei maturi. Ma prima di quest'epoca l'erba viene falciata e si è riparato finora senza saperlo ad una rapida diffusione della malattia, che altrimenti a quest'ora avrebbe messo in più seria apprensione gli agricoltori. »

Industria torinese. — Quest'oggi abbiamo a dare un annunzio molto lieto e lusinghiero.

A cagione dell'insipiente tassa applicata in Francia agli *zolfanelli*, le due più importanti fabbriche di tal prodotto in Marsiglia, cioè Caussemille e Comp., e Laroche e Comp., dovettero chiudersi.

Dopo lunghe pratiche e per iniziativa di un nostro amico, quelle ditte deliberarono di scegliere Torino per l'impianto delle loro officine.

Fecero perciò acquisto, per una somma importante, della rinomatissima fabbrica del sig. De Medici, coll'intenzione di ampliarla in modo da mantenere intiera la clientela delle tre fabbriche riunite.

Ne riuscirà senz'altro la più grandiosa fabbrica di tal genere che esista al mondo.

Però, affine di non disturbare sul bel principio una fonte così notevole di prosperità e di importanza industriale della nostra Torino, sarà necessario che il Municipio (senza alcun danno della sua finanza) conceda qualche restituzione il diritto sulla stearina che deve in grande quantità (circa mezza tonnellata al giorno) impiegarsi nella fabbricazione dei solfanelli in cera.

Vorrà il Municipio negare tale concessione, analoga a quelle già fatte ad altre industrie, a questa nuova grandiosa fabbrica?

Noi confidiamo che il Municipio si farà premura e dovere di accondiscendere ad ogni ragionevole domanda.

Troppo grave sarebbe la responsabilità di un rifiuto.

L'Amministrazione *della Società di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi*, avendo divisato d'introdurre alcune modificazioni e riforme al vigente statuto sociale, avverte i soci che quanto prima sarà convocata un'assemblea generale per la voluta sanzione.

Epperciò si rende noto che alla sede della Società, nelle ore d'ufficio, i soci potranno aver visione delle progettate modificazioni.

Torino, 5 dicembre 1874.

L'Amministrazione.

Tiro a segno nazionale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Risultato delle gare seguite il 29 e 30 novembre 1874.

Tiro popolare.
Gara di maggioranza

1° premio Setragno Carlo proc. capo, punti 43, imbroccate 18, totale 56.
2° » Pavesio Pietro, punti 33, imbroccate 11, totale 44.
3° » Richiardone Giuseppe, punti 29, imbroccate 12, totale 41.

Gara di centro.

1° premio Viano Enrico.
2° » Setragno Carlo, procuratore capo.
3° » Bergoen Felice.

Associazione Universitaria.
Gara di maggioranza.

1° premio Muricchio Giuseppe.
2° » Bergoen Felice.

Gara di centro.

1° premio Ghisalberti Dante.
2° » Crespi Giuseppe.
3° » Tirotti Stefano.

Un tartufo-monstre. — Leggesi nel *Cittadino* d'Asti:

« L'altro giorno sul nostro mercato faceva bella figura di sè un enorme tartufo di forma sferica, quantunque un po' irregolare; è una delle rarità finora scoperte di tal genere. Il suo peso netto, vale a dire spoglio dalle materie terriccie, era di un chilogrammo e dieci cenci (k. 1,820). Fu venduto al prezzo di lire sessanta. »

Teatri. — L'egregia signora Angelica Moro ha avuto ieri al Vittorio Emanuele una delle più belle e simpatiche dimostrazioni che far si ponno ad un'artista dei suoi meriti e del suo grado.

Il teatro, in omaggio all'egregia cantante, era splendidamente illuminato, ed il numeroso pubblico, che tanto apprezza i meriti della signora Moro, la applaudì calorosamente al suo comparire nel 1° atto del *Guarany*, seguitando ad acclamarla lungo tutta la rappresentazione e più ancora al magnifico duetto finale che si volle replicato.

I due atti del *Ruy Blas* procedettero con non meno entusiasmo e colla replica del duetto d'amore del 3°.

Al bolero dei *Vespri siciliani*, eseguito con grazia ed espressione, la brava artista ebbe dagli ammiratori tre grandiosi ed elegenti mazzi di fiori, e due corone di fiori artificiali ornati di ricchi nastri.

Questa sera, se non erriamo, dev'essere la beneficiata del corpo di ballo con un programma *monstre*. Buona fortuna alle figlie di Terpicore.

— Domani sera chi vuol passare due o tre ore degnamente, si rechi al Gerbino. È la serata di quel distintissimo artista drammatico che è il sig. Francesco Ciotti, e si rappresenterà l'applaudito poema drammatico di Pietro Cossa intitolato *Cola di Rienzo*; doppia ragione per festeggiare un benemerito attore drammatico ed un egregio autore italiano.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 6 dicembre 1874.

A domicilio — Ponsati teologo commendatore Vincenzo, d'anni 74, di Volvera, parroco di Sant'Agostino — Jaudet Luigi, id. 65, di Chambéry, impiegato governativo — Ferreri Gabriele, id. 15, di Torino, negoziante — Perego Paolo, id. 48, di Milano, sellaio — Bertini Luigia, id. 14, di Pancalieri — Caglieris Gabriele, id. 64, di Torino, spazzino — Alisiardi Florentina, id. 23, di Torino, fiorista — Tavallini Giovanni, id. 51, di Vercelli, proprietario — Isotti Giacomo, id. 74, di Volta Mantovana — Più 3 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Nessuno.

Totale complessivo num. 17, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

morti dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 7 dicembre 1874.

Maschi 16, femmine 13 — Totale 29.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 6 dicembre 1874 (ore 4 pom.):

Venti ovest e nord hanno diminuito intensità. Mare mosso, agitato, grosso per fortissimo libeccio Portoterres. Cielo coperto e nuvoloso, tranne Aosta e alcuni paesi Italia meridionale. Barometro grandemente alzato di 8 a 10 mm. dal sud al nord Italia. Temperatura generalmente diminuita. Ieri tempesta canale Otranto, ieri sera libeccio fortissimo Monteconero, forti colpi vento Capo d'Armi. Tempo generalmente migliore, sempre probabile qualche colpo vento regioni ovest e nord.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 dicembre 1874.

	Altezza barom. in millim. e gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	737,6	+ 5,2	5,5	88	14° 51'	N d.	opert.
9 ant.	737,7	+ 5,2	5,7	87	14° 51'	N d.	opert.
12 m.	737,8	+ 6,8	6,4	89	14° 54'	S d.	q. ser.
3 pom.	736,9	+ 7,1	6,1	79	14° 59'	S d.	ser.
6 pom.	738,2	+ 7,7	2,9	37	14° 59'	O d.	ser.
9 pom.	739,5	+ 7,0	2,5	37	14° 59'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 4 5 / massima + 8 0

Acqua caduta millim. 0,0

Minima della notte dell'8 + 3,3

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 9 dicembre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 7 48 — Passaggio al meridiano, ore 0 12 — Tramonto, 4 35

Nascere della **Luna**, 8 33 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 34 sera.

Tramonto, ore 4 33 sera

Giorno della Luna 1°.

Luna nuova a 0h 56m di mattino.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Servizio cumulativo italo-germanico-svizzero (via Brennero).

Per lo straordinario ingombro di merci sulle linee bavaresi dello Stato, quelle ferrovie hanno notificato essersi stabilito, previa decisione ministeriale in data 26 novembre p. p., che durante quattro settimane siano prolungati di 3 giorni i termini di resa fissati per il percorso fra Kufstein e le diverse stazioni ammesse al servizio italo-germanico-svizzero.

Milano, 6 dicembre 1874.

La Direzione generale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Noi chiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori sul resoconto della seduta della Camera del 5 dicembre, che qui sotto pubblichiamo alquanto in disteso.

Tale resoconto noi togliamo dalla *Nazione*, giornale certamente non sospetto; ma dal medesimo risulta ben chiaramente la partigianeria della destra che votò l'annullamento dell'elezione del Bresciamorra malgrado mancassero perfino i documenti che si invocarono dai fautori dell'annullamento, come, per es., l'atto di notificazione della sentenza della Corte di Cassazione.

È evidente che ai membri non consorti della Giunta delle elezioni non rimaneva altra via, per tutelare la loro dignità e porre in avviso il paese, che la dimissione.

Seduta del 5 dicembre.
(Seguito)
Presidenza **Biancheri.**

Pres. legge le conclusioni della Giunta per la invalidazione della elezione dell'onorevole Bresciamorra a deputato di Avellino.

Mancini si propone di esaminare la questione dal lato legale. Egli ricevette informazioni e documenti che constatano delle intimidazioni ed ingerenze arbitrarie da parte dei pubblici funzionari nell'elezione di Avellino. L'oratore non intende di parlarne ora. Riservasi di richiamare opportunamente l'attenzione severa della Camera e del paese sulla condotta del Ministero e dei suoi agenti nelle elezioni generali.

L'on. Mancini riassume la storia dell'iscrizione degli elettori impiegati di Avellino. Ricorda i ricorsi amministrativi e le sentenze delle Corti d'Appello e di Cassazione.

Molti elettori iscritti d'ufficio erano elettori in altri collegi. Dopo il giudicato della Corte d'Appello, il prefetto ordinò la compilazione definitiva delle liste sottraendo gli elettori arbitrariamente iscritti. Alcuni ricorsero alla Cassazione, che annullò la sentenza appellata, ma così non potevano votare. La Giunta non possiede la sentenza della Cassazione.

Come poteva senza documenti giudicare le operazioni del seggio del collegio d'Avellino?

Legge la lettera del Prefetto ordinante al Sindaco di preparare i bollettini d'iscrizione sulla fede di un telegramma che annunziava la ricezione della sentenza non per anco notificata. In questo modo si prende spunto dell'Assemblea legislativa?

Con esempi tolti dalla Giurisprudenza francese dimostra che la semplice esibizione della sentenza non ne include l'esecuzione. La modalità della notificazione è indispensabile perchè nascano effetti legali.

L'oratore esamina le disposizioni contenute nell'articolo 59 della legge elettorale. Conclude invocando l'applicazione della legge e della giustizia. (*Approvazioni numerose a sinistra e al centro*).

Mari dichiara di rispondere brevemente alla dotta arringa dell'onorevole preopinante. Gli sarà tuttavia necessario di estendersi alquanto, avendo l'oppositore addotto molti argomenti a sostegno della sua tesi.

Nega che siavi nel caso attuale abuso di potere.

(Molti deputati affollansi nell'emiciclo).

Constata non esistere negli atti dell'elezione attuale la notificazione della sentenza della Corte di Cassazione.

La Giunta e la Camera non possono tener dietro a supposizioni assertive. Il Prefetto fece il dover suo, avuta la notizia della sentenza della Corte di Cassazione, di notificarla, come il Procuratore generale fece il suo, trasmettendone notizia telegrafica al Prefetto. (*Denegazioni a sinistra*).

Fecero benissimo; me ne appello ai vostri animi democratici. (*Risa e applausi a destra*).

Carbonelli interrompe.

Pres. Non interrompa; parlerà poi. (*Grida e scampanellate*).

Mari. È verissimo che la sentenza non fu allegata agli atti dell'elezione, ma la colpa non può attribuirsi alla Giunta. Fra i ricorrenti contro la sentenza della Corte d'appello non esiste alcun elettore iscritto in doppi collegi; noi abbiamo due decreti del Prefetto ordinanti l'iscrizione, una sentenza della Corte d'appello annullante i decreti del Prefetto, e la sentenza della Cassazione annullante la precedente; presentasi perciò la questione giuridica se gl'iscritti potessero o non potessero votare. I Seggi ritennero di no; la Giunta di sì. Io dimostrerò che ha ragione la Giunta ed errarono i Seggi.

L'oratore svolge la parte giuridica della sua tesi; esamina il valore del decreto della Cassazione secondo i principii generali tolti dal diritto comune, e sostiene che per lo solo bastava *ipso jure* a ridare agli elettori l'investitura del diritto tolto colla sentenza della Corte d'appello.

Esamina l'art. 59 della legge elettorale, e spiega l'effetto sospensivo dell'appello.

Onorevoli colleghi; se dissi troppo, ve ne chiedo scusa. Parmi avervi esuberantemente dimostrato che le decisioni della Giunta riposano sopra la giustizia e la legge. (*Adesione*)

Nicotera ha la parola per rettificare alcune asserzioni del contraddittore; osserva che furono molti elettori aventi doppia iscrizione cancellati dalle liste per decreto della Corte di Appello.

Legge un elenco di altri nomi radiati per difetto di censo o per difetto d'età. Sopra questi non decise la Cassazione. La minoranza della Giunta chiese che fossero domandate le sentenze: il credereste? La Giunta negò la modesta domanda.

È forse legale la notificazione di un decreto della Corte di Cassazione fatta con telegramma? Il contraddittore appellossene ai sentimenti democratici di questa parte della Camera.

Io mi vanto democratico, ma voglio rispettare la legge, e voglio che gli altri la rispettino. (*Applausi vivissimi a sinistra*). Assicura che molti iscritti non potevano votare neppure dopo il decreto della Corte di Cassazione. Egli si affida che la Camera darà un responso conforme alla giustizia. Confida che non s'inaugurerà il Parlamento con un brutto atto. Gual (esclama) se si comincia con un atto avente l'apparenza che la Camera si ispiri a partigianismo.

Aggiunge non esser questo il momento di giudicare il Prefetto di Avellino che abusò del proprio potere, e fece arresti preventivi...

Castelli (ministro) fa segni negativi.

Nicotera. Non neghi, signor Ministro; potrei invocare la testimonianza di un egregio Magistrato di parte vostra, ma ciò si farà a tempo più opportuno. Ora io prego la Camera che non voglia gittare la perturbazione nella sventurata provincia di Avellino. (*Applausi a sinistra*).

Mari insiste nel dichiarare che non venne comunicata alla Giunta la sentenza della Corte d'Appello e scagionasi dalle inesattezze attribuitegli.

L'oratore continua fra gli applausi della destra e gli urli della sinistra.

Cesarò parla per un fatto personale brevemente, dicendo che gli on. Nicotera, Crispi e Depretis affermano l'inesattezza delle cose dette dall'on. Mari.

Mari respinge la taccia di qualunque inesattezza circa ai fatti da lui articolati e relativi a questa elezione.

Pres. dichiara che l'on. Cesarò non intese di offendere l'on. Mari.

Nicotera fa alcune dichiarazioni relative all'andamento della discussione in seno della Giunta; propone che la Camera sospenda la decisione e rimandi alla Giunta i documenti per ulteriori indagini.

Mari si oppone.

Voci. Ai voti. (*Agitazione vivissima*).

Mancini si difende dall'accusa di aver esposto gratuite asserzioni, fattagli dall'onor. Mari in principio del suo discorso.

Depretis constata che le questioni elettorali procedettero sempre in questa Camera con calma e tranquillità. Vogliamo noi abbandonare questo sistema?

Se voi vincerete nelle questioni di elezioni per la sola forza del numero, vincerete male. Nell'interesse delle istituzioni prego la Camera di accettare la mozione sospensiva.

Dopo prova e controprova, la sospensiva proposta dall'on. Nicotera è respinta a piccola maggioranza.

Le proposte della Giunta sono approvate dopo prova e controprova. (*Rumori, grida*). Nicotera e Canteili disentono nell'emiciclo con grandissimo calore. Si forma intorno a loro un gran gruppo di deputati. (*Agitazione vivissima*).

La seduta è levata alle ore 5 40.

Abbiamo da Roma, 6:

« Ieri sera si adunò la Giunta delle elezioni e conchiuse per la convalidazione dell'elezione di Formo nella persona dell'on. Buonomo e per ordinare un'inchiesta giudiziaria su quella di San Casciano.

All'adunanza mancavano gli onorevoli Nicotera, Depretis, Crispi e Lacava, tutti di sinistra, che in seguito alla discussione avvenuta ieri alla Camera e al successivo annullamento dell'elezione di Avellino, presentarono le loro dimissioni da membri della Giunta.

Stamani detta Giunta si è riconvocata e decise di prorogare a domani il seguito dei suoi lavori.

Se n'è pure dimesso un altro membro, l'on. Negrotto.

I dimissionari conferiranno quest'oggi alle 2 col presidente della Camera, dal quale poi alle quattro si recheranno quei membri che sono rimasti in ufficio.

Oggi è pure convocata la Commissione del bilancio per ascoltare la lettura della relazione già compilata sul bilancio passivo del Ministero delle finanze. »

L'on. Sella ha presentato alla Camera un progetto di legge sulle Casse di risparmio postali. Reggendo il Ministero delle finanze, egli aveva, in una delle sue esposizioni finanziarie, accennato alla opportunità ed alla utilità di questa nuova istituzione; ed ora come deputato, di concerto col Governo, la propone alla Camera, affermando così le dottrine economiche, che oggi ricevono così numerose adesioni in Italia. (*Econom. d'Italia*).

Dicesi che il Ministero sia disposto, prima di deliberare definitivamente sulla questione dei punti franchi, a sottoporla ad un Congresso formato da rappresentanti delle Camere di commercio del Regno.

Questo Congresso dovrebbe adunarsi nella prossima primavera.

Il ritardo nella promulgazione del regolamento per l'esecuzione della legge 30 aprile 1874 sulla circolazione cartacea, dipende dall'indugio frapposto da alcuni istituti d'emissione, e particolarmente dal Banco di Napoli, a dare il loro parere intorno al progetto formulato dal Governo. (*Borsa*).

Sappiamo che l'interruzione sulla linea nuova Sestri Levante-Spezia, verificatasi il 4 corrente in seguito alle pioggie per una frana vicino alla fermata di Framura, cessò a datare da ieri, per modo che ieri stesso venne ristabilito il servizio completo sulla linea Pisa-Spezia-Genova.

Leggiamo nel *Presente* del 7 corrente:

Ieri sera tra Lodi e Piacenza, per l'ingiu-

---

han cercato nell'associazione la tutela dei loro interessi. Fu trovata lepida l'idea, che essi ebbero, di chiamarsi « Società corale-*musicale*, » come se vi potessero essere cori *non musicali*, o « vi fosse pericolo che altri la chiamasse corale-*enologica*, » o altrimenti; ma non si può non lodare l'intendimento che ebbero di soccorrersi mutuamente e di aiutarsi nella ricerca di lavoro.

A questo proposito mi sovviene di aver letto sopra il giornale di Napoli intitolato: *I lunedì di un dilettante* (n. 34 e seguenti) un notevole articolo dell'egregio mio amico M° cav. Roberti sulla condizione dei *Cori nei teatri d'Italia*. In esso il chiaro autore, dopo aver detto che la questione dei cori nei nostri teatri si presenta sotto il duplice aspetto di questione sociale e di questione artistica, passa a dire essere cosa più che evidente che in generale i nostri cori non sono, artisticamente parlando, quello che certamente potrebbero essere; ma tosto soggiunge non essere men vero, da un altro lato, che il loro livello, tanto morale quanto materiale, è disgraziatamente tutt'altro di quello che dovrebbe essere.

« In un tempo come il nostro » dice il M° Roberti « in cui un più equo « apprezzamento del lavoro ed il sempre « crescente rincarare delle cose necessarie alla vita hanno reso indispensabile « un notevole aumento della mercede dovuta all'umana industria in ogni suo « ramo, in cui le mutate condizioni politiche hanno rialzata la dignità e l'importanza sociale di chi vive delle proprie « fatiche, i poveri coristi, soli, continuano ad essere retribuiti com'erano nei « tempi andati, a figurare nella gerarchia teatrale al disotto perfino di chi « accende i lumi e di chi spazza, ad esser considerati non già come una classe « di artisti, — modesta, sì, ma degna di « stima e di rispetto, e addetta ad un « còmpito ch'è parte essenziale degli spettacoli musicali, — ma come un branco « di ilotti. »

Non seguiremo l'egregio maestro in tutte le considerazioni che questo stato di cose gli suggerisce; diremo soltanto non essere punto esagerato quanto egli afferma che, con la musica odierna, la somma di fatica, di studio e di responsabilità che dai coristi si esige, è per lo meno quadruplicata.

Nessuna meraviglia dunque se i coristi cercano nell'associazione un mezzo di migliorare la propria condizione; essi sono nel loro diritto, sono nella legalità, e, soggiungerò pure, sembrano anche aver tratto profitto di uno dei consigli del maestro Roberti, col mettersi sulla via del progresso artistico mediante questi concerti.

Questo però è ancora ben poco rispetto al da fare. Speriamo che non mancherà loro nè l'unione, nè la buona volontà, nè l'intelligenza di chi li dirige per condurli a più alta e più degna meta. Se essi sapranno, con lo studio e con l'esercizio, perfezionarsi, se sapranno con pubblici saggi persuadere il pubblico della loro cresciuta abilità, stiano sicuri che le loro condizioni si faranno poco a poco migliori.

***

Domani, martedì, avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele il tredicesimo *Concerto popolare*, al quale prenderà parte l'egregio concertista di violino signor Angelo Ferni. Egli vi eseguirà la fantasia d'Alard sopra motivi della *Muta di Portici*. Di questa stessa opera verrà eseguita dall'orchestra, a mo' di apertura del concerto, la Sinfonia. Un pezzo che certamente destarà interesse nel pubblico è la nuova sinfonia di Bottesini: *Graziella*.

Due pezzi a soli strumenti d'arco ci vengono annunziati, cioè un adagio di Mozart ed un minuetto di Boccherini.

La sinfonia d'*Aroldo*, di Verdi, un valzer: *Care memorie*, del cav. Bernardinovich ed una polka del cav. Bertazzi compieranno il variatissimo programma di questo concerto, del quale avremo occasione di riparlare.

***

Frattanto al teatro Vittorio continua con sempre buon successo il *Conte Verde* del M° Libani (pronunziato Libani e non Libàni), ed al Circolo degli Artisti continua a piacere il *Signor Bruschino*, con nessuna novità, salvo che la parte di Gaudenzio è ora sostenuta dal giovine dilettante signor Luigi Garbero, che vi riscuote ogni sera applausi.

Si annunzia che la riapertura del teatro Vittorio Emanuele con spettacolo d'opera avrà luogo prima ancora del prossimo Natale.

Se saranno rose, fioriranno.

7 dicembre.

STEFANO TEMPIA.

stificabile errore d'un guardafreni, il convoglio proveniente da Milano urtava in alcuni vagoni fermi, riportando guasti materiali.

Fortunatamente, in grazia della presenza del macchinista, non si ebbero a lamentare disgrazie gravi ai passeggeri, e tutto si limitò ad un generale spavento e ad alcune leggere contusioni.

Anche il treno proveniente da Piacenza alle 4 pom. di ieri si dovette fermare ad un chilometro circa dalla nostra stazione per guasti avvenuti alla macchina.

Da Parma fu immediatamente spedita una macchina di riserva, mediante la quale si potè proseguire il viaggio senza che avvenissero sinistri di sorta.

Stamane non ci pervenne il corriere dalla Lombardia in seguito allo scontro di Lodi.

La Camera di commercio di Messina ha presentato al Governo nuove istanze perchè si proceda alla revisione delle tariffe in vigore sulle ferrovie siciliane, specialmente riguardo al trasporto degli zolfi. (*Borsa*).

È allo studio al Ministero dell'interno un progetto inteso a riordinare il corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Tenendo conto che le guardie municipali costano in complesso 10 milioni l'anno ai Comuni, proporrebbesi di avere un solo corpo che provvedesse al servizio di polizia municipale e governativa. Sarebbe posto sotto la sorveglianza mista di delegati del Governo e dei Municipii. (*Libertà*).

In data di Lugano 4, si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Il passo del Gottardo è nuovamente intercettato dall'abbondante neve caduta, e da due giorni siamo senza notizie dall'interno della Svizzera.

Un telegramma particolare da Madrid, 3 dicembre, alla *Libertà*, annunzia che il capobanda carlista Lozano fu fucilato in quella stessa mattina ad Albacete.

FRANCIA.

Ritornano a far capolino le voci di rimpasti ministeriali.

Secondo la *Liberté*, che d'ordinario non è mal informata su questo genere di combinazioni, tratterebbesi ora di dare il portafoglio dell'interno al sig. Di Broglie, e quello della istruzione pubblica al sig. di Fourton.

Il centro sinistro, che la parte meno reazionaria del Gabinetto attuale vorrebbe attirare verso una nuova maggioranza di Governo, decise di adottare un contegno d'aspettativa, aspettando le proposte che sarà per fargli sia il Governo, sia il centro destro.

Il signor Thiers non ha punto fede nelle offerte del duca Decazes; egli dice a' suoi amici: « State in guardia; il centro sinistro ha una posizione bellissima; è lui che deve fare la prossime elezioni, e tutto perderebbe se con troppa facilità si lasciasse infinocchiare da' suoi nuovi amici. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 7 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si dà comunicazione di una lettera del vicepresidente del Senato, il quale ringrazia la Camera per le manifestazioni di cordoglio fatte per la morte del presidente Des Ambrois.

Sono annunziate tre opzioni di deputati eletti in più Collegi.

Viene pure annunziata un'interrogazione dell'on. Friscia al guardasigilli circa la violenza commessa dalla forza pubblica nel circondario di Sciacca nell'arrestare un ammazzino.

Cavalletti prega il Ministero a volere sollecitamente presentare la domanda a procedere contro di lui onde abbia pronto corso il processo intentatogli per la pubblicazione della sua opinione riguardo al giuramento dei deputati.

Approvasi un'elezione riconosciuta regolare, e ne si approvano altre due che erano contestate.

Riguardo all'elezione di Valenza si annulla la proclamazione di Cantoni e si ordina un nuovo ballottaggio fra questo ed il Corvetto.

La seduta è sospesa fino a giovedì.

Corriere del Mattino

Roma. — (Nostra corrispondenza).

6 dicembre.

(X) Vi scrissi ieri sera dell'annullamento delle due elezioni dei collegi di Anagni e di Avellino, e del contegno tenuto dai relatori di esse e specialmente di quello dell'on. Mari, il quale riferì ingiustamente i fatti tanto da doversi ritrattare e dire che non aveva pronunziato ciò che già aveva detto, e che è stato raccolto dalla stenografia. I fatti di ieri non potevano passare inosservati, e quindi la minoranza della Giunta per le elezioni, composta degli onor. Depretis, Crispi, Nicotera, Lacava e Negrotto, si è dimessa. La lettera scritta da questi al Presidente della Camera è calma e dignitosa, e più o meno suona in questi termini, cioè che nella Giunta manca quella calma ed imparzialità tanto necessarie alla sua autorità, al suo prestigio, e segnatamente alla sua giustizia, essendo rivestita di un supremo mandato, quale è quello di giudicare dell'ammissione od esclusione dei propri colleghi in Parlamento.

Ed in vero quando si annulla l'elezione di Anagni, non ostante che l'eletto nella peggiore ipotesi sarebbe preferito al competitore per l'età (e dico peggiore ipotesi perchè in realtà aveva uno o due voti di più); quando per annullare l'elezione di Avellino si sostiene che basta un telegramma del procuratore generale della Cassazione di Napoli al Prefetto di Avellino ed una nota prefettorale di questo al Sindaco per ritenere che si sia notificato alle parti l'arresto della Cassazione, mentre nessuno degl'interessati ebbe notifica od intima alcuna, non si può non essere spaventati della china presa dalla maggioranza della Giunta. È bene mi sono avvisati i componenti la minoranza nel rassegnare le loro dimissioni.

Saputosi di queste dimissioni, la Giunta ha sospeso le sue sedute ed oggi non vi è stata udienza pubblica, anzi le sospese fin da ieri sera. Ora si fanno pratiche dal Presidente della Camera per far ritirare le dimissioni, ma malgrado la sua intercessione e la sua autorità i dimessi non intendono ritirarle. Lo stesso onor. Biancheri riconosce che il contegno tenuto ieri dai relatori e dalla maggioranza della Giunta fu deplorevole e fatale, e con lui convengono molti altri autorevoli uomini di destra.

L'on. Biancheri saviamente, secondo me, confermò la vecchia Giunta sia per le tradizioni elettorali che i componenti di quella avevano, sia perchè in verità la vecchia Giunta aveva fatto buonissima prova, tanto che nella Camera aveva acquistata una fama incontestabile; ma dove egli non fu bene inspirato, fu nello scegliere l'onorevole Mari in sostituzione del Pisanelli. Il Pisanelli quando presiedeva la vecchia Giunta, per quanto fosse uomo di destra, non portava giammai nel seno della Giunta i rancori e le ire di partito. Al contrario il Mari vi ha portato tutte le passioni e la parzialità dei partiti politici. Ed infatti si deve a lui se l'attuale Giunta, composta degli stessi elementi, delle stesse persone della vecchia, abbia perduto quella calma e quell'imparzialità che prima aveva.

I presidenti delle Giunte come di qualunque corpo sono destinati ad essere i moderatori: viceversa il Mari tiene altro sistema, e piglia per sè le relazioni di quelle elezioni che suscitano più le passioni. Un altro presidente avrebbe continuato le tradizioni della passata legislatura.

Nè più nella Giunta si è usato il sistema di dare le relazioni per giro e secondo venivano designate dal regolamento, ma invece l'onor. Mari le ha distribuite a sua volontà e quindi tutte le elezioni più importanti sono state affidate ai membri più saglienti di destra, e viceversa quelle di poco conto a quelli di opposizione.

Intanto vi è una questione molto curiosa che si solleverà certamente. I membri di questa Giunta non possono rifiutare il mandato, e quindi se la cosa non si accomoda il Presidente della Camera non potrebbe a pretto rigore accettare le dimissioni.

Ciò è in qualche modo strano (nè è da meravigliarsene, perchè vi sono molte altre stranezze nel regolamento della Camera), ma comunque sia, così è. Se però il Presidente non vorrà o non potrà accettare le dimissioni, certo è che quelli che le hanno date non intorverranno alle sedute della Giunta e lascieranno alla maggioranza di essa tutta la responsabilità delle loro deliberazioni.

Oggi si è riunita la Commissione generale del bilancio per udire la relazione del bilancio dell'entrata, la quale è stata approvata, tranne in una sola parte, cioè circa la facoltà del Ministero ad emettere i 50 milioni di carta, che chiese fin dal marzo ultimo. Il ministro delle finanze, intervenuto nel seno della Commissione, ha insistito su questa facoltà, dalla quale dice di usare se ne avrà necessità. La Commissione non ha preso ancora alcuna risoluzione, e si riunirà novellamente dimani per risolvere.

L'Opinione ha una lunga corrispondenza da Torino in cui smentisce e quasi pone in ridicolo le voci di trasferimento da Torino di alcuni importanti istituti.

Che non smentisce l'*Opinione*? — Vedi settembre 1864.

Che non si trasportino quelle scuole, quegli opifizi, quelle amministrazioni da noi accennate, può darsi, ma ciò non è certo per mancanza di buona volontà degli amici dell'*Opinione*.

Noi sappiamo, e sanno tutti a Torino, che più volte fu tentato il trasloco della scuola del Valentino.

Tutti sanno che senza dire nè un nè due, fu riunita la nostra Zecca a quella di Milano.

Tutti sanno che alla chetichella fu tolta la parte forse più importante del Museo industriale, cioè la Scuola superiore d'agricoltura, per trasportarla a Milano.

Tutti sanno che gli orari delle ferrovie, dopo che passò il servizio all'Alta Italia, furono combinati in modo da rendere meno facili, meno celeri le comunicazioni delle provincie subalpine con Torino, agevolandoli con altri; tutti sanno che perfino il convoglio diretto per Torino fu per qualche tempo fatto divergere per Milano.

Tutti sanno i ritardi più o meno calcolati che subì l'apertura della ferrovia di Savona e come oggi ancora se ne renda poco utile l'apertura con difettosi orari e non aprendo il servizio delle merci.

Tutti sanno che lo stesso giuoco or si sta facendo con la ferrovia ligure, colla quale accorciandosi di 150 chilometri il tragitto Roma-Torino, si è trovato un modo così ingegnoso di combinare gli orari da renderla a noi impraticabile.

Tutti infine conoscono il recente trasferimento della sede delle ferrovie dell'Alta Italia, da nessuna ragione giustificato, dannosissimo a noi, ad altri non vantaggioso.

Tutti sanno questi ed altri fatti che rivelano l'odio e la guerra che la consorteria continua a muovere contro queste provincie.

Può continuare.

Ieri a mezzogiorno S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova, si è compiaciuta di ricevere la Deputazione della Società delle scuole tecniche di S. Carlo, con a capo il presidente, la quale ha avuto l'onore di offerire all'A. S. la medaglia, incisa e coniata dal socio G. Giani, in ricordo del viaggio di circumnavigazione felicemente compiuto da S. A. R.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Washington, 7 dicembre.

Il Messaggio del presidente dice che le relazioni colle Potenze sono amichevoli, eccettuata la Spagna, che non regolò la vertenza del *Virginius* e non può vincere l'insurrezione di Cuba, recando un grave danno al commercio americano. Soggiunge che è necessario l'intervento delle Potenze su questo oggetto.

Roma, 7 dicembre.

I giornali annunziano che tutti i membri della Giunta per le elezioni, riunitisi oggi, sarebbero addivenuti ad un accordo, per cui la Giunta completa potrebbe riprendere domani l'esame delle elezioni contestate.

Belgrado, 7 dicembre.

La lista del nuovo Gabinetto è così modificata: Caljevic è nominato ministro delle finanze, Ivanovics ministro dei lavori pubblici. L'ex-presidente Marinovics è posto in disponibilità.

Versailles, 7 dicembre.

Assemblea. — Approvasi la proposta per la protezione dei ragazzi impiegati nelle professioni girovaghe.

Venne distribuito il rapporto del deputato Perot sulle operazioni dell'esercito dell'est. Le conclusioni sono severe per Garibaldi.

Parigi, 5 dicembre.

Il *Moniteur* dice che Cissey abbandonerebbe il portafoglio della guerra, se l'Assemblea adottasse le conclusioni della Commissione sulla legge dei quadri.

Bajona, 7 dicembre.

Un dispaccio carlista dice che Tristany sarebbe nominato comandante dell'esercito del nord, Dorregaray comandante dell'esercito del centro; Serrano attaccherebbe i carlisti nella Navarra e Loma nella Guipuzcoa.

Aja, 7 dicembre.

Westemberg, ministro a Washington, venne nominato ministro a Roma.

Madrid, 7 dicembre.

Il vescovo di Urgel in una lettera dichiara di abbandonare il carlismo, ed invita Don Alfonso a fare lo stesso. Egli resterà in Urgel, anche se i liberali vi entrassero.

Spezia, 7 dicembre.

Il ministro della marina è arrivato. Brillante ricevimento.

Roma, 8 dicembre.

Oggi gli uffizi proseguiranno le discussione dei progetti di legge per l'alienazione delle navi, pel reclutamento dell'esercito, per la modificazione della legge sulle pensioni dei militari in congedo, illimitato e pel riordinamento del notariato.

CRONACA NERA

Nella notte di domenica a lunedì ignoti ladri s'introdussero in una fabbrica in costruzione, senza custodia, dei fratelli Stupinengo, in luogo isolatissimo della sezione Moncenisio, ed involarono parecchi utensili da muratore, fra cui tre livelli ad acqua, 18 puleggie per grenone ed una scatola di compassi.

Comizio Ginnastico generale.

LE ESTRAZIONI
più importanti dell'anno
con 1338 premi.
Vedi importante Avviso in 4ª pagina.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 5 dicembre 1874.

La Borsa di Parigi ha iniziato la settimana sotto auspicii poco favorevoli: elezioni municipali in maggioranza repubblicane radicali, voci di cambiamento di ministero, timori di discussioni tumultuose all'aprirsi dell'Assemblea, rialzo dello sconto dal 5 al 5 0[0 alla Banca d'Inghilterra, con apprensioni di ulteriore aumento; tutto concorreva ad impedire che le transazioni prendessero animazione e miglior tendenza. Una cosa sola di favorevole si poteva rimarcare, gli acquisti al contante delle ricevitorie generali che ammontarono in quel giorno a fr. 26,000 di Rendita 5 0[0, ed a fr. 3600 di Rendita 3 0[0. Ma si mettevano queste belle cifre sul conto del lunedì, giorno in cui gli acquisti al contante sono sempre più importanti perchè riuniscono anche gli ordini della domenica. Tutte le suddette cause riunite impedirono quel giorno il rialzo, però non si ribassò e questo è già molto in mezzo a tanti motivi di apprensione e colla carezza che si manifestava nei riporti. Ma i giorni si seguono e non si rassomigliano, dice il proverbio francese. Difatti il giorno seguente, primo del mese e quindi giorno della liquidazione delle Rendite francesi, l'orizzonte della Borsa era rosso. La liquidazione si fece con facilità, le notizie di Londra erano migliori, tutti i valori si mostravano in via di miglioramento a cominciare dalle Rendite francesi che chiudevano: il 3 0[0 a 62 15 per liquidazione e 62 40 per fine dicembre; il 5 0[0 a 93 30 per liquidazione e 93 72 1[2 per fine mese. Tutto sembrava esser diventato favorevole: perfino il temuto cambiamento di ministero si prendeva in buon senso giacchè si diceva che rappresentasse la franca fusione dei centri, tanto sollecitata e non mai ottenuta. Si aggiungeva che i diversi partiti dell'Assemblea di comune accordo sospendevano le ostilità fino in gennaio, e questo bastò perchè gli spiriti si tranquillizzassero e che la speculazione, favorita dagli acquisti al contante, che si proseguirono tutta la settimana su larghe proporzioni, si slanciasse arditamente agli acquisti. Sabato però il mercato parigino fu alquanto difficile con qualche reazione nei prezzi. Ma ciò si attribuisce alle realizzazioni che hanno sempre luogo dopo una settimana di rialzo, ed in ogni modo le Rendite francesi realizzarono nell'ottava un beneficio di 65 cent., il 3 0[0 chiudendo a 62 70, e di 90 cent. il 5 0[0 a 93 30, tenuto conto, ben inteso, dei rispettivi riporti. Le apprensioni di un nuovo aumento di sconto a Londra esistono sempre, ma per contro si parla di prossimi arrivi d'oro dall'America ed intanto il denaro è abbondante alla Borsa di Parigi dove, dopo la liquidazione delle Rendite, veniva offerto a 4 0[0.

La Rendita Italiana, lasciata sabato scorso a Parigi a 67 60, esordiva lunedì sotto le infauste apparenze accennate, a 67 55, ma approfittò pur essa il giorno seguente delle buone disposizioni che si manifestavano, rialzando a 67 80 prezzo che mantenne anche il 2 corr., giorno della sua liquidazione, che ebbe luogo regolarmente e per la quale si fece un riporto di 15 cent., cioè 67 95 pel 15 corr. Fece i giorni seguenti 68 10 e 68 20 chiudendo ieri a 67 17 1[2, piccola reazione per le cause già accennate sopra.

In complesso la Borsa francese chiuse la settimana in buone disposizioni per le Rendite, alquanto meno buona per i valori bancari e ferroviari, e debole per i fondi esteri. Le ultime emissioni hanno lasciato molti titoli galleggianti che pesano sul mercato. Non mancano però anche quelli che spiegando più avanti lo sguardo nell'andamento della Borsa francese, trovano che si fa un gran rumore intorno agli acquisti del contante, e sospettano qualche manovra onde adescare la speculazione al rialzo ed operare lautamente forti vendite. Bisogna dire il vero che il sospetto non è privo di fondamento se si considerano le circostanze in cui si trova ancora la Francia, anche malgrado all'abbondanza del raccolto, che in Francia poi, se fu buono, non fu però eccezionale come ora si vuol dire. L'avvenire ci mostrerà la verità, ma intanto crediamo che la prudenza non sia fuori di stagione.

Le stesse cause hanno prodotto anche da noi gli stessi effetti: cioè l'abbondanza del denaro e l'assenza, almeno pel momento, di discussioni tempestose a Montecitorio, riservate per più tardi, hanno deciso un movimento di rialzo, favorito poi dal forte scoperto che esisteva da molto tempo su tutte le piazze italiane. Quindi da 74 80 corso del sabato precedente siamo montati poco a poco a 75 50, guadagnando così nell'ottava 60 cent. Non parliamo di riporto perchè o non ve ne fu, o si tenne sui 2 1[2 cent. In alcune piazze anche, come per esempio a Genova, si fece fino a 25 cent. di deporto. Taluni trovarono che nella settimana il mercato al contante non fu così attivo come di solito; si disse perfino che diversi detentori di titoli approfittarono dei buoni prezzi per vendere. In complesso però il titolo pronto scarseggia sempre.

La Rendita chiuse a Genova a 75 25, a Milano a 75 55, a Firenze a 75 47, a Roma a 75 60. Dopo le Borse ufficiali però vi ebbe come a Parigi una reazione, quindi a Roma si chiuse a 75 37 1[2, a Firenze a 75 40, a Genova 75 47 1[2. Ma è una reazione leggera, prodotta, non da cattive notizie, ma da realizzazioni di benefici e quindi si può prevedere per domani il ritorno della buona tendenza. Però le notizie di Montecitorio finora sono incerte. Si vede che il ministero lavora indefessamente per assicurarsi il vantaggio in tutte le elezioni contestate, ma forse su certe quistioni si troverà di avere già il male in casa.

La Banca Naz. — Come abbiamo previsto nella precedente nostra rivista le az. di questo stabilimento sono in rialzo. Lasciate sabato scorso a 1735, le troviamo a 1775 alla chiusura della Borsa d'ieri a Torino, allo stesso prezzo a Firenze ed a 1778 a Genova. Noi però credevamo che il movimento di rialzo sarebbe più vivo e ci sembra che il poco che ha ottenuto sia dovuto piuttosto al movimento generale della Borsa che ad una particolare apprezzazione del vantaggio che può avere sugli sconti in oro, pei quali ci vien detto che abbia vinto contro il ministro sul punto contestato e quindi che non rimpiazzerà l'oro nelle sue casse con biglietti consortili. Auguriamo agli azionisti che l'aumento continui, e che la Banca possa distribuir loro buoni dividendi, ma su questo punto abbiamo qualche dubbio. La sua posizione è cambiata, gli affari mancano e non sappiamo proprio da qual parte scaturiranno gli utili pel non tenue capitale versato di 150 milioni di lire.

Le az. del Mobiliare da 570 corso del sabato precedente, scesero la settimana a 545, rimontando poi poco a poco per chiudere ancora ieri a 570. L'avvenire di queste az. sta a Montecitorio, sta nella destra del sig. Minghetti. Se la maggioranza è consolidata, se passano le convenzioni ferroviarie, il Mobiliare spiccherà un salto perchè sarà in sua mano il famoso prestito di 300 milioni. Impossibile dunque per ora di prevedere l'andamento delle az. di questo stabilimento.

Le az. delle ferr. Meridionali subiscono anch'esse le variazioni della votazioni di Montecitorio. Ogni elezione contestata che riesce favorevole al ministero, le Meridionali aumentano; sabato scorso erano a 345, e ieri a 355, a Genova erano a 357.

Le az. della Regia dei Tabacchi da 795 scesero a 785, e chiusero a 790. Noi abbiamo sempre la stessa buona opinione di questo az. e riteniamo che il tempo ci darà ragione.

La Banca di Torino da 780, salì a 786 sempre in dimanda. Il rialzo su questo valore si fa lentamente, ma non si arresta mai.

Anche le az. Banco Sc. e Sale sono in continuo rialzo: nella settimana guadagnarono L. 780.

Tutti i valori d'impiego di denaro sono in buona vista e tendono all'aumento: le obbl. Meridionali a 213 50, le Romane a 214 50, le Vitt. Em. a 222, le obbl. Regia dei Tabacchi a 851, i Beni Meridionali a 367, le Demaniali a 832 50, il Prestito Naz. a 62 completo, e 59 stallonato.

I Cambi sono molto sostenuti, la carta per Francia e per Londra è molto ricercata e manca.

Francia 110 85 vista meno 5 0[0.
Londra 27 55 1[2 tre mesi e 6 0[0.
Napoleoni d'oro 22 16.

L'oro non si ritira molto finora dagli sconti metallici della Banca. Aspettiamo la prima situazione ebdomadaria della Banca per vedere l'importanza di questi sconti, e mentrechè essa non continui nel sistema dapprima adottato di non dirne nulla, come è suo costume anche per tutte le altre sue operazioni. Allora bisognerà aspettare che sia votata e messa in vigore la nuova legge sulle Società commerciali la quale prescrive la più gran chiarezza nella pubblicazione delle situazioni ebdomadarie e nei bilanci.

Il 4 corr. ebbe luogo a Genova l'assemblea generale del Banco Commerciale Ligure la quale votò la liquidazione del Banco, con la nomina di quattro straordinari. Nel resoconto che abbiamo sott'occhio si parla di migliaia di az. della Banca Naz., del Mobiliare, delle Meridionali e di molte altre Banche e Stabilimenti industriali. Non sappiamo se tutta questa roba esiste ancora e sia da mettersi in vendita. In tal caso attenti all'avvallanga.

La Rendita Turca si tratta a Roma a 50 20; ma troviamo questo prezzo troppo alto. A Parigi restò sul corso di 48 05, che anche a 111 farebbe solo 50 25. Si accennano molte vendite inglesi su questo titolo. Noi non possiamo che confermare quello che abbiamo già detto nella precedente rivista. Troviamo che il meglio da farsi con questa Rendita è di approfittare dei buoni prezzi attuali per disfarsene. Per vedere di metterla in credito e attirare dei compratori si è proclamato in mille modi che la Banca Ottomana aveva l'incarico di sorvegliare le finanze Turche, ma la cosa non è così. La Banca Ottomana è semplicemente il banchiere del Governo, e non ha nessun diritto di sindacarne le operazioni. Gli ultimi prezzi di Napoli erano 80 15 a 80 05.

Borsa di Genova. — 7 dicembre.

Rendita Italiana	75 25 cont.
Azioni Banca Nazionale	1762 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	653 f. m.
Azioni regia Tabacchi	788 f. m.
Azioni ferr. Meridionali	354 f. m.
Francia brevi lett. a 111 10, dan. a 110 80.	
Londra a vista lett. 27 95, danaro 27 90.	
Marenghi da 22 18 a 22 19.	
Sconto 5 per 0[0.	

Firenze, 5		7
Rendita al 5 0[0	75 47	75 30
Id. al 1° gennaio 1875	73 15	73 —
Oro lettera	22 20	22 20
Londra lettera	27 52	27 51
Cambio su Parigi	110 80	110 85
Prestito Nazionale	61 50	— —
Azioni Tabacchi	790 —	792 —
Banca Nazionale	1779 —	1773 50
Az. ferr. Merid.	354 50	354 50
Obblig. »	213 —	213 —
Banca Toscana	1507 50	1511 —
Credito Mobiliare	665 —	651 —
Italo-Germanica	220 —	250 —
Banca Generale	429 —	420 —

Parigi, 5		7
3 per 0[0 Francese	62 70	62 62
5 per 0[0 id.	99 30	99 42
Banca di Francia	3885 —	3880 —
Rendita Italiana	68 17	67 95
F. Lombardo-Veneto	291 —	292 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 50	199 50
Ferr. Romane	78 —	77 —
Obbl. Lombarde	251 —	251 —
Obbl. Romane	193 —	194 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 17
Cambio sull'Italia	9 7[8	9 3[4
Consolidati inglesi	92 —	92 —
Vienna, 5		**7**
Mobiliare	235 25	236 50
Lombarde	129 10	130 —
Banca Anglo-Austr.	139 25	141 —
Austriache	309 50	309 75
Banca Nazionale	995 —	990 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 90 5
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	110 45	110 50
Rendita Austriaca	74 60	74 70
Idem in carta	69 65	69 65
Unionbank	113 —	114 50
Berlino, 5		**7**
Austriache	187 —	186 7[8
Lombarde	78 3[8	78 7[8
Mobiliare	140 1[2	140 5[8
Rendita Italiana	67 1[4	67 1[8
Idem Turca	43 5[8	44 3[4
Londra, 5		**7**
Consolidato Inglese	92 7[8	92 7[8
Rendita Italiana	67 5[8	67 5[8
Spagnuolo	18 1[4	18 1[4
Turco	44 5[8	44 1[2
Egiziano del 1873	74 —	74 1[8

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

7 dicembre. — Mercato debole a'i occasione del bestiame da macello che era abbondante e poco ricercato. Il frumento a prezzi stazionarii; gli altri generi invariati.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L. 21	
Segale	»	» —	—
Meliga	»	» 15	18
Miglio	»	» 12	14
49 Legna forte mis.	L.	0 83 a	0 43
30 Id. dolce	id.	» 0 22 a	0 30
120 Baci 1ª q.	id.	» 7 25 a	8 —
41 Idem 2ª	id.	» 6 75 a	7 50
48 Vitelli 1ª	id.	» 7 50 a	8 25
16 Idem 2ª	id.	» 7 — a	7 50

Vino da L. 18 a 20 al 1[2 ettol.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2)
Ruy Blas, opera; *Giuditta*, ballo

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Marini e Giotti rappresenterà:
L'onore della famiglia, dramma in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone e Ferrero rappresenterà:
Question d'pan, dramma in 4 atti.

Balbo (ore 7 3/4) — La Compagnia di operette, prose e ballo, diretta da Antonio Scalvini rappresenterà:
Girofle-Girofla, operetta.

Alfieri (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia M. Ferrante rappresenterà:
Il povero Fornaretto di Venezia, dramma in 6 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Le fughe celebri, azione spettacolosa in 6 quadri.

Tutte le domeniche (recita straordinaria alle ore 3.

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Pianet, in **Piazza d'Armi**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1/2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione della carne e lavoro dell'Elefante.

Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quella della sera.

Stabilimento d'Equitazione

PONZIO-VAGLIA Proprietario
Via Massena, N. 2, Torino.

Al 1° novembre, col concorso di un abile Maestro e cavallerizzo, ripresa del Corso regolare d'Equitazione e delle Lezioni speciali per Signore e Ragazzi.

Al Lunedì, Mercoledì e Venerdì Lezioni serali.

Abbonamenti con cavallo proprio; Lezioni di guida e Lezioni di scherma.

Si ricevono cavalli in pensione ed in addestramento sia alla sella che al tiro. Compra e vendita di Cavalli e Vetture, deposito e commissioni 1129

OROLOGIERIA

Regolatori a pendolo compensato, che non variano un minuto nell'anno,

L. 2000.

Altri a pendolo semplice, L. 200.

G. FULCHERIS,
via Po, N. 20. 1237

DEPOSITO DI PATATE

vere **CHARDONNES**, 1ª Qual.
Vendita all'ingrosso
Via Arsenale, N. 4, Torino.
SCELTO ASSORTIMENTO
di Bottiglie di Francia.
1209

CAFFÈ BURLET e SANITÀ

VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* Annosio, *via Po, N. 31, Torino.* 1264

Da vendere

Un salto d'acqua di metri 14 con fabbricato e terreni annessi, ora ad uso di molino e pesta da canapa, proprietà del comune di Pollone (Biella).
Dirigersi al Sindaco. 1271

Da vendere UNA CASA con grande **Giardino, Area fabbricabile**, posta in Torino, via della Rocca, N. 45. Far capo al sig. EUGENIO RETA, via Provvidenza, N. 16. 1237

DA VENDERE

Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.
Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 881

Da vendere, sulla base del 100 per 5 del reddito depurato, un **PODERE DI RISAIA**, di ettari 115,25,76, pari a pertiche mil. 1,702, posto in vicinanza di Novara.
Recapito a *Giovanni* CARNELLI, Confienza-Lomellina.
Sono esclusi dalle trattative i mediatori. 1159

DA AFFITTARE

al primo gennaio 1875 od anche subito,
Corso Massimo D'Azeglio, 22,
ALLOGGIO al piano terreno, composto di N. 6 membri con cantina e piccolo giardino. 1194

Bigliardo da vendere.
Dirigersi al Bigliardo sul cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Le estrazioni più importanti dell'anno

16, 20, 31 DICEMBRE 1874 e 10 GENNAIO 1875

MILLE E TRECENTO TRENTOTTO PREMI

DA FRANCHI 100,000 — 50,000 — 30,000, ECC.

In questa occasione straordinaria, la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco di GENOVA, mette in Vendita, a prezzi convenientissimi per tutti, le OBBLIGAZIONI ORIGINALI DEFINITIVE dei seguenti Prestiti Italiani autorizzati dal R. Governo:

Prestito della Città di Milano 1866. Quattro estrazioni annue con **2000** premi e rimborsi. — La più prossima ha luogo il **16 dicembre 1874**, col premio principale di **L. 50,000.** Queste Obbligazioni vengono rimborsate al minimo in L. 10. Prezzo di vendita Lire 9 caduna.

Prestito della Città di Barletta 1870. Quattro estrazioni annue con **890** premi e rimborsi. — La più prossima ha luogo il **20 dicembre 1874**, col premio principale di fr. **100.000** oro. Queste Obbligazioni oltre ad essere tutte indistintamente rimborsate al minimo a fr. 100 oro, concorrono anche ai premi che hanno luogo in tutta la durata del Prestito. Prezzo di vendita Lire **25** caduna.

Prestito della Città di Venezia. Quattro estrazioni annue con **2200** premi e rimborsi. — La più prossima ha luogo il **31 dicembre 1874**, col premio principale di Lire **100,000.** Queste Obbligazioni vengono rimborsate al minimo in Lire 30. — Prezzo di vendita Lire **20** caduna.

Prestito della Città di Bari. Quattro estrazioni annue con **640** premi e rimborsi. — La più prossima ha luogo il **10 gennaio 1875**, col premio principale di L. **50,000.** Queste Obbligazioni vengono rimborsate al minimo in Lire 150 caduna, e concorrono inoltre ai premi che hanno luogo in tutta la durata del Prestito. Prezzo di vendita Lire **46** caduna.

Le Obbligazioni avanti enunciate si vendono anche separatamente. — Chi farà acquisto in una sol volta dell'intero gruppo di Obbligazioni, rimettendo l'importo complessivo di **L. 100, prima del 16 dicembre 1874**, riceverà in

Dono gratuito straordinario

Una Obbligazione definitiva del Prestito Bevilacqua, oppure **100 eleganti Biglietti di visita** su cartoncino matt, e **100 Buste** per i medesimi. Scegliendo questo ultimo dono, si prega di scrivere chiaramente nome, cognome e qualità che si desidera incisi sui Biglietti.

Le domande accompagnate da vaglia postale, o biglietti di Banca in lettera raccomandata, devono essere fatte **prima del 16 dicembre 1874**, e dirette **esclusivamente** alla Ditta Fratelli **CASARETO** di Francesco, **Genova**, via Carlo Felice, 10, pianterreno, la quale eseguisce qualunque richiesta, a volta di corriere, facendo spedizione franca di porto in lettera raccomandata coi mezzi postali.

I Vaglia telegrafici dovranno essere avvisati con dispaccio semplice all'indirizzo: **CASARETO — Genova.**

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno spediti *gratis*.

A coloro che acquistano le Obbligazioni suddette in questa occasione saranno verificati **gratuitamente** i titoli che già possedessero in tutte le estrazioni avvenute dal principio sino ad oggi, e molti potranno così venire a conoscenza di tante vincite ignorate, il di cui importo giace ancora nelle casse delle rispettive Amministrazioni.

BANCA DI TORINO

Autorizzata con RR. Decreti 6 luglio 1871 e 15 gennaio 1873

PIAZZA S. CARLO

Situazione delli 30 novembre 1874.

	DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 100,000 di L. 500 nominale . . . . . L.	»	50,000,000 »
Conto Riserva . . . . . »	»	24,520,000 »
Conto Azionisti 6 decimi a versare sopra 100,000 Azioni . . »	25,000,000 »	»
Cassa contanti . . . . . »	705,953 05	»
Portafoglio . . . . . »	8,225,003 10	»
Anticipazioni sopra depositi Fondi Pubblici e Valori Industriali »	982 99	»
Conto Azioni, Obbligazioni e Valori industriali . . . . . »	25,949,190 27	»
Conti Correnti Diversi . . . . . »	»	2,902,182 09
Corrispondenti Diversi . . . . . »	40,452,041 99	16,797,876 91
Accettazioni per effetti a pagare . . . . . »	»	1,373 011 74
Obbligazioni a scadenza fissa . . . . . »	»	393,919 80
Spese di primo impianto . . . . . »	147,795 25	»
Spese Generali . . . . . »	480,381 80	»
Conto Dividendi . . . . . »	1,238,737 50	»
Utili al 30 novembre 1874 . . . . . »	»	4,594,589 71
Diversi . . . . . »	»	1,589,160 72
TOTALE L. . .	102,200,034 97	102,200,034 97

Il Contabile **V. Bruno.**

Il Direttore Generale **A. PARIANI.**

1225

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra od infiammazione alle intestina. Il celebre **Ricord** di Parigi ha riconosciuto, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'*Injezione* si adopera al principio dello scolamento; le *Capsule* in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate, ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica. — Deposito in Parigi, 7, rue de la Feuillade; in Torino, presso l'**Agenzia D. MONDO**, via Ospedale, N. 5; in Milano, da **Manzoni e C.**, ed in tutte le principali Farmacie.

Injezione L. 3 50 la boccetta; *Capsule* L. 5.

5310

Farmacia da AFFITTARE in VIGONE.
Dirigersi dal sig. SEBASTIANO PRATO, farmacia Cerruti, via Po, Torino. 1245

Il 1° aprile 1875

La **Banca Industriale Subalpina** trasloccando la sua sede nella nuova Galleria, affitta i suoi locali per quell'epoca.
Dirigersi alla Banca suddetta, Piazza S. V. degli Angeli, N. 2. 1258

DA AFFITTARE
via Berthollet, 18, piano terreno
DUE CAMERE MOBILIATE
unite o separate.
Dirigersi ivi.

Chirurgia, Ortopedia

Cinti erniari, Bendaggi, Calze elastiche, Cinture, ogni sorta di articoli in gomma elastica e cristallo, ed apparecchi per gli incomodi fisici. — Da **P. ORCORTE**, via Doragrossa, N. 25, Torino. 1250

Si invita la Banca

presso cui fossero stati depositati Titoli di valori dal Sacerdote Don GIUSEPPE FERRANDO, deceduto in questa città il 22 settembre ultimo, a darne avviso al sig. notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6.

Si desidera di prendere in affitto o rilevare **un'Accensa di Sale e Tabacchi** (Gabellotto), di buon reddito annuo.
Dirigersi alle iniziali *Z. Z.*, N. 11, fermo in posta, Torino.

R. CONVITTO DELLE VEDOVE E NUBILI

DI CIVIL CONDIZIONE

Provviste pel 1875

Pane: grissini	Chil.	4500
Pane: molle, piccolo e grosso	»	12500
Paste 1ª qualità	»	1500
Farina di frumento e semola	»	500
Carne di vitello	»	11000
Riso	Quint.	15
Grivere Svizzere	Chil.	800
Butirro	»	850
Olio d'oliva fino	»	500
Olio da ardere	»	300
Vino	Ettol.	110
Legna in piantini	Miriag.	4000
Legna in ceppi	»	3000
Carbone di faggio	»	500

Le offerte si presenteranno sigillate sino a tutto il **20 corrente** all'Ufficio del sig. avv. notaio BORGARELLO, via S. Filippo, N. 6, ove sono visibili i relativi capitoli. 1270

Incanto di mobili.

Mercoledì 9 corrente, alle ore solite, in via Doragrossa, n° 15, piano 1°, si venderanno molti mobili ad uso alloggio, cioè: letti in ferro con montatura in damasco, servizio di porcellana del Giappone, vasi simili, tappeti grandi da salone, sofà, sedie e seggioloni e molti altri mobili relativi.
1261 **Oggero Spirito**, *perito giurato.*

Scadenza di fatali.

Per atto d'oggi ricevuto dal sottoscritto delegato del tribunale civile, il corpo di casa in borgo Po, via Moncalieri, n° 5, coll'annuo reddito di L. 8340, fu deliberato al signor Peraldo Pietro da Biella per Lire 65400, ed il termine per l'aumento del vigesimo scada al mezzodì delli 14 dicembre prossimo, alle condizioni tenorizzate nel preceduto bando 18 ottobre scorso.
Torino, 28 novembre 1874.
1254 **G. B. Merenda** *Not. delegato.*

INCANTO

nel Palazzo delle Belle Arti, via della Zecca in Torino

Nel giorno 9 dicembre, ore solite, e seguenti, si venderà una collezione di Quadri antichi di buoni Autori, rappresentanti soggetti sacri, profani, marine e paesaggi, non che Mobili antichi ed Oggetti d'arte.
Dovendo sgombrare il locale si vende pure a partito privato fino al giorno 9 suddetto.
1228 *Il Regio Perito* **P. PELLENGO.**

BANCA

DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Questa Banca avendo nella casa di sua proprietà, in via Alfieri, N. 9, introdotte tutte le migliorie possibili, onde assicurare contro i danni degli incendi e furti, Cassette in ferro (*sistema Acquadro*), racchiudenti Oggetti, Carte-Valori che il Commercio e Particolari intendessero affidare alla di lei custodia, avvisa che a partire dal 1° GENNAIO 1875 verranno aperti abbonamenti annuali al prezzo di L. 50 per le Cassette lunghe cent. 43, larghe 23 ed alte 14; e di L. 80 per quelle larghe cent. 28 ed alte 19.
A coloro poi che ne facessero fin d'ora domanda, verrà concesso l'uso immediato di detta Cassetta, ed il prezzo di abbonamento decorrerà soltanto dal 1° gennaio 1875.
1190 **LA DIREZIONE.**

FARMACIA INGLESE DI KERNOT

Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia
Num. 14, Strada S. CARLO — Napoli.

PILLOLE ANTIBOTTOSE DEL Dr HOPE

Queste Pillole sono state esperimentate utilissime nella *Gotta acuta o cronica*, nella *Gotta sciatica*, *Reumi gottosi* ed *Artritide reumatica gottosa*. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la Posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. 5 80. — Unico deposito in Napoli nella suddetta Farmacia. — **Avvertenza.** *Si ricusino quelle di altre provenienze perchè falsificate.* 1141

Opere Pie di S. Paolo.

Da affittare al presente, via Barbaroux, 25

Appartamento di 12 membri, mobil a nuovo, e terrazzo, al 1° piano, con scalone particolare, oltre al passaggio per altra scala, provvisto di acqua potabile e due cantine.
Recapito ivi al portinaio. 1269

Comunità d'Albiano d'Ivrea.

Il sottoscritto notifica che col giorno 1° prossimo gennaio 1875 rimane vacante la condotta medico-chirurgica della generalità degli abitanti di questo paese avente una popolazione di 2121 anime.
Lo stipendio netto è fissato in L. 2000 annue senza alloggio.
Chiunque vi aspiri potrà inviare al sottoscritto i necessari documenti a tutto il giorno 25 corrente mese di dicembre.
1249 *Il Sindaco* **Zanetto.**

Ordine Mauriziano

REINCANTO DI CEDUO E PIANTE.

Giovedì 17 dicembre corrente, ore 10, in Torino, nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore Mauriziano, via della Basilica, n° 3, si riesporranno all'asta i lotti di cedue e piante dei poderi di Staffarda, Fornaca e Sant'Antonio di Ranverso, incantatisi il 24 novembre p. p., sul prezzo di deliberamento, del quali seguì l'aumento del ventesimo; ed i lotti 1° 4° e 6° Staffarda, 3° Fornaca e 1° e 3° Sant'Antonio di Ranverso, rimasti invenduti in detto primo incanto; sotto l'osservanza del relativo capitolato d'oneri, tuttora visibile nell'ufficio del notaio patrimoniale sottoscritto e sui prezzi rispettivi risultanti dall'avviso d'asta pubblicato.
1263 **F. UBERALE.**

ISTITUTO LICEALE E TECNICO FORNARIS-QUIRI

(*via San Francesco da Paola, N. 24*)
Corso intiero del Liceo e biennio comune dell'Istituto Tecnico con una SEZIONE COMMERCIALE. 1231

PELLICCERIE

La rinomata *Occasione Unica*

Prezzi ribassati e fissi, Novità, Garanzia della merce venduta e Grande Scelta, sono le particolarità che stabiliscono il 7° anno di vendita.

Specialità di Cravatte Pelliccia per Signora
da L. 1 50 a L. 8.
Manichini da L. 1 75 a L. 30.
Vitterine, Manicotti, Boa da L. 12 a L. 100 e più.

Fratelli DECESARIS,
angolo via Roma e Finanze, N. 1, Torino.
1083

RISPARMIO QUOTIDIANO

SULLE MINUTE E SUPERFLUE SPESE DOMESTICHE
ASSICURATO DALL'USO DELLA

TAVOLA ECONOMETRICA

PREZZO: *in Torino Cent.* 80 — *in Provincia Cent.* 90.
Unico Deposito presso l'Agenzia G. CRESTO,
via Santa Teresa, 26, Torino, Piazza Solferino.
1263

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, dicembre (sera) 5 7

Marino 6 marche pel corrente . . Fr. 54 — 54 —
» » per gennaio . . » 53 75 53 50
» » per i 4 mesi da genn. » 53 25 53 75
» » per i primi 4 mesi » 54 50 54 50
Succari Saccarino 88 % . . . . » 55 50 53 25
» » 3/4 disponibile » 55 50 59 25
» bianco 6 . disponibile » 55 50 53 75
» raffinato scelto . . . . » 146 — 147 —

Liverpool, 7 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato calmo — Compratori riservati.
Importazione della giornata 5000.

Havre, 7 dicembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1200.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.
» — Luisiana disponibile a cons. Fr. 93 — — —
» — Georgia sotto carico . . » 91 — — —
Caffè — Venduti Sacchi 770.
Mercato calmo-debole.
» — Cap da . . . . . Fr. 102 — a 103 50
» — Rio non lavati da . . . » 91 — — —
Mercato fermo — Affari limitati.

Marsiglia, 7 dicembre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 9819.
Vendite » 22080.
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Torino, Tip. G. Favale e C.